

TRAGICA ANALOGIA Come le italiane Vanessa e Greta, era una cooperante con simpatie per i ribelli

Isis: «Americana uccisa dai giordani»

Il Califfato annuncia la morte dell'unico ostaggio donna nelle sue mani: «Colpa dei raid dei caccia di Amman»

Fausto Biloslavo

■ Kayla Jean Mueller, l'unica donna ostaggio americana dello Stato islamico, sarebbe morta sotto le bombe dei caccia giordani che stanno martellando le basi del califfato in Siria. I tagliagole della guerra santa hanno lanciato via twitter la foto di una palazzina fatta a pezzi nell'attacco aereo. La prigioniera della giovane cooperante Usa di 26 anni rapita nel 2013. Il commento alla foto delle pareti sprofondate nei crateri delle bombe porta la sigla dello Stato islamico e non lascerebbe dubbi: «Sotto quelle macerie è rimasto sepolto l'ostaggio Kayla Jean Mueller».

L'immagine è stata scattata a Raqqa, la «capitale» dello Stato islamico in Siria pesantemente bombardata nelle ultime ore dai caccia di Amman. Una rappresaglia alla brutale esecuzione di Muath al-Kasesbeh, il pilota giordano arso vivo dai seguaci del Califfato. Nessun video o immagine del corpo della cooperante è stato divulgato, ma solo delle foto della rapita negli Usa che si trovano in rete. «Ci risulta l'uccisione dell'ostaggio donna americana sotto il fuoco dei raid», è uno dei tweet dei terroristi. La famiglia e Washington si sono sempre rifiutati di rivelare il nome della ragazza rapita, ma i portavoce online dello Stato islamico hanno fornito oltre alle generalità anche l'indirizzo esatto dell'ostaggio in Arizona. A Prescott vivono i genitori Marsha e Carl Mueller.

Il Pentagono ha fatto sapere che al momento «non ci sono prove» che la cooperante americana sia rimasta uccisa durante i raid. I terroristi avevano chiesto un riscatto di 6,6 milioni di dollari ed il rilascio di Aafia Siddiqui, la neuroscienziata pachistana soprannominata «Lady Al Qaida», in carcere negli Usa per il tentato omicidio di un paio di agenti dell'Fbi.

«Sono solidale con il popolo siriano. Rifiuto la brutalità e gli omicidi che il re-

gime sta commettendo. Il silenzio significa complicità con questi crimini» diceva Kayla su YouTube nell'ottobre 2011 in un video di protesta. L'impressione leggendo le sue dichiarazioni sul conflitto in Siria è che la ragazza dell'Arizona sia molto simile alle nostre Greta e Vanessa innamorate della causa dei ribelli, ma corrisposte con un sequestro.

Kayla era spinta, come le due italiane più fortunate, da una solidarietà per i più deboli mista ad un attivismo proribelli. «I siriani stanno morendo a

migliaia e combattono solo per avere i diritti che noi abbiamo» sosteneva la ragazza. Si era fatta le ossa con la campagna a favore delle vittime dei massicri in Darfur e l'aiuto ai siriani l'ha spinta in Turchia con la ong «Supporto libero». Nell'agosto 2013 è stata rapita as-

«NESSUNA PROVA»

Il Pentagono non conferma, mentre per la Giordania si tratta di «propaganda»

sieme ad altri volontari, poi rilasciati. Kayla, americana, è finita nelle mani dello Stato islamico, nonostante, come Greta e Vanessa, fosse decisamente critica del mancato intervento occidentale contro Damasco. In una conferenza nella sua città, pochi mesi prima di venir rapita, aveva ribadito che il passo «numero uno doveva essere la creazione di una zona di non sorvolo sui campi dei rifugiati siriani». Con gli stessi caccia che probabilmente l'hanno uccisa dopo essere stata usata come scudo umano dai ribelli terroristi.



SCUDO UMANO? Kayla Jean Mueller (foto sopra) aveva 26 anni e come le italiane Vanessa e Greta era stata sequestrata mentre si trovava in Siria per prestare aiuto. Nella foto grande, un edificio raso al suolo dai bombardamenti di questi giorni su Raqqa



il commento

JIHADISTI COME CROCIATI IL PARAGONE DI OBAMA È UN'OFFESA ALLA STORIA

dalla prima pagina

(...) «Preghiera nazionale», Obama ha detto che «durante le Crociate e l'Inquisizione la gente ha commesso atti terribili in nome di Cristo», e che «nel nostro Paese la schiavitù e Jim Crow (leggi sulla segregazione razziale) troppo spesso sono state giustificate nel nome di Cristo». Per contro Obama ha assolto l'islam, affermando che «coloro che perpetrano la violenza e il terrore sostenendo di farlo nel nome dell'islam, in realtà tradiscono l'islam».

È del tutto evidente che Obama non sa che Allah nel Corano legittima il terrorismo, la decapitazione e le mutilazioni corporee al punto da rivendicarne la paternità: «Getterò il terrore nei cuori dei miscredenti: colpiteli tra capo e collo, colpiteli su tutte le falangi! (...) Non siete certo voi che li avete uccisi, è Allah che li ha uccisi» (8, 12-17). Così come non sa che Maometto in un suo detto, confessa: «Ho vinto grazie al terrore» (Bukhari 4:52.220). Soprattutto non sa che Maometto praticò il terrorismo partecipando di persona alla decapitazione di circa 800 ebrei della tribù dei Banu Qurayza nel 627 alle porte di Medina. Giustamente il senatore repubblicano Jim Gilmore ha detto che Obama «ha offeso ogni credente cristiano negli Stati Uniti. Siamo arrivati al punto che Obama non credere nell'Americané condivida valori che noi tutti condividiamo». Ricordiamo che Obama è di famiglia islamica, il suo secondo nome è Hussein, ha un fratellastro, Malik Obama, che è un sostenitore dei Fratelli musulmani che si sono infiltrati nella sua amministrazione.

Il 13 maggio 2004 Benedetto XVI, quando era ancora il cardinale Joseph Ratzin-